

DOMINA L'INCERTEZZA

## Quella paura che ci avvelena l'esistenza

Melo Freni

**S**abato 5 gennaio, in questa pagina dei commenti, Melchiorre Briguglio, opportunamente elencava una serie di motivi per cui la società vive nella più assoluta incertezza. «Non siamo certi di nulla», scrive «uscendo di casa non sappiamo cosa ci potrà capitare»: per la strada, dal benzinaio, al mercato, in banca, all'ufficio postale, persino in ospedale e così via. La considerazione è talmente obiettiva e di carattere generale, che proprio su questo tema si sta sviluppando una serie di autorevoli interventi, concordi sulla legittimità dell'allarme e impegnati a spiegarne le cause. Il filosofo polacco Zygmunt Bauman, in un recente saggio pubblicato da La terza, «Paura liquida», scrive che «questa nostra vita si è rivelata ben diversa da quella che avevano previsto e iniziato a progettare i saggi dell'Illuminismo coi loro credi e discepoli... si sperava che l'impresa di domare le paure e imbrigliare i pericoli da cui esse derivano potesse realizzarsi». Invece no, le paure sono diventate una sola, «la» paura, e anche di fronte a questo «saggi» della ragione assoluta registrano una sconfessione. Nel mondo della paura, sostiene Bauman, i rischi che temiamo trascendono la nostra capacità di agire, ci spaventano ancor di più per il senso di impotenza che suscitano in noi. È una conseguenza di tempi «tristemente poveri di certezze, di garanzie e sicurezze», e tutti presi dal calcolo dei rischi viviamo in una sorta di nebbia che quasi annulla la visibilità dei pericoli che corriamo. Paura come effetto dominante dell'incertezza, una paura «liquida» in una vita altrettanto liquida perché priva di riferimenti solidi, di certezze la cui mancanza genera nei comportamenti un egoismo preventivo a tutto svantaggio dei legami sociali che stanno a fondamento della vita civile. È una diagnosi. La sociologia, la filosofia, così come la letteratura, non hanno risposte politiche da dare, semmai dovrebbe essere la politica a confermare i suoi programmi alle riflessioni suggerite dalla sociologia, dalla filosofia e dalla letteratura e in base a ciò liberare la società dall'incertezza e quindi dalla paura.

Ma non è così, non è mai stato così (neppure ai tempi di Platone!) e dovendo parlare dell'oggi, delle incertezze e della paura, ci soccorre la teoria della «Decadence» spiegata in un saggio del francese Paul Bourget, appena pubblicato da Aragno, che parte da lontano, dalla fine del 1800, per risalire alla «Decadenza» come fenomeno di disgrega-

zione sociale, tramonto della civiltà, nichilismo imperante, divaricazione fra bisogni effettivi della vita e realtà che si devono invece subire. Sono riflessioni sulle molteplici possibilità dell'incertezza. Incertezza e paura: per ritornare ai «valori della vita morale», quindi solida, senza incertezze e senza paura, Bourget ritorna al tema della buona letteratura, perché il «buon libro» può diventare il «grande iniziatore». ◀